



Il gruppo milanese si tira indietro. Si complica la trattativa per la vendita della Tecnis, l'azienda di costruzione in amministrazione controllata

Nubi nere sul futuro della società e delle opere

Doccia fredda per la Tecnis Salta la cessione a Pessina

Ruperto scrive ai sindacati: «Al vaglio provvedimenti per salvaguardare procedura di vendita e livelli occupazionali»

Giancarlo Macaluso

L'azienda di costruzioni Pessina fa un passo indietro sull'acquisto di Tecnis. E l'azienda di costruzioni catanese, in amministrazione straordinaria, ripiomba nell'incertezza. Le sorti dell'impresa di Domenico Costanzo e di Concetto Bosco erano appese alla procedura che sembrava essersi conclusa nel migliore dei modi. Ma un comunicato dell'amministratore, Saverio Ruperto, ha gelato tutti: «Successivamente all'aggiudicazione provvisoria, l'aggiudicatario Pessina ha dichiarato di non essere in grado di accettare a causa del mancato avveramento di una condizione da essa posta all'offerta vincolante». Il gruppo milanese era stato l'unico ad avere presentato l'offerta di acquisto per tutti gli asset in vendita per 66 milioni.

Ora si torna a tremare. Tremano i lavoratori, tremano i Comuni che devono fare i conti con gli appalti in pancia a Tecnis e che rischiano inesorabili rallentamenti. Uno di questi riguarda l'anello ferroviario i cui cantieri tengono in

ostaggio da anni alcune zone della città e che sta tenendo col fiato sospeso cittadini e amministrazione e che al momento è di fatto con i motori quasi spenti.

Probabilmente, infatti, la situazione non è poi così disperata. Nel comunicato di Ruperto, infatti, c'è una frase sibillina, in cui si dice che «il commissario assumerà a stretto giro tutti i provvedimenti più opportuni al fine di salvaguardare la procedura di vendita, onde preservare il mantenimento dell'occupazione, garantire la conti-

**Il dietrofront
Solo l'azienda milanese
aveva presentato
l'offerta di acquisto
per tutti gli asset**

**Seconda in graduatoria
Nella trattativa adesso
potrebbe subentrare
la cordata guidata
dal gruppo D'Agostino**

nuità dei cantieri, conservare gli asset aziendali e tutelare le ragioni dei creditori».

Stando a queste parole la partita non si è chiusa. Gli addetti ai lavori accreditano come probabile che l'offerta di acquisto venga ora passata al secondo in graduatoria, la cordata guidata dal gruppo «D'Agostino», che aveva presentato economicamente più vantaggiosa ma escludendo dall'operazione gli appalti degli ospedali calabresi a differenza di Pessina che valorizzava il 100 per cento delle attività. In ogni caso, anche con la seconda opzione, l'anello ferroviario sarebbe un'opera garantita col piano di salvataggio e questo già dovrebbe in qualche modo rassicurare.

Insomma, ragioni di ottimismo sembrano filtrare da più fessure. Anche il direttore generale di Tecnis, Gianguido Babini, usa parole tranquillizzanti. «Se quella appena naufragata fosse stata l'unica offerta ci sarebbe da stare preoccupati - commenta -. Sono tuttavia moderatamente sereno sul fatto che il commissario Ruperto saprà portare in porto questa trat-

tativa anche in considerazione della presenza di altri pretendenti». Insomma, bisognerà aspettare e vedere come evolverà la situazione.

Sono i sindacati che, comunque, proprio calmi non sono. «Il ritiro di Pessina - dicono Ignazio Baudo (Feneal Uil), Francesco Danese (Filca Cisl) e Pietro Caraulo (Fillea Cgil) - potrebbe rappresentare una battuta d'arresto per il rilancio dell'azienda. Ai nostri referenti nazionali abbiamo chiesto un tavolo alla presenza di Ruperto perché non dobbiamo perdere di vista il fatto che dentro questa procedura ci sono i salari e i soldi dei lavoratori».

Si spera, insomma, di chiudere finalmente la partita. E a Palermo la preghiera è rivolta a dare un colpo di reni all'opera che nel 2014 «valeva» 104 milioni di euro, ideata nel 2003 e che ancora tiene col fiato sospeso la città. La fine dei lavori era fissata per la fine del 2015, ma operai ruspe trivelle bracci e gru sono tutti ancora in piedi, come mostri in agguato. Basta farsi un giro al Politeama, in via Amari, al porto, in via Sicilia.

Il cantiere del collettore fognario

Completato il pozzo, via Roma riapre ma solo parzialmente

Si tornerà a circolare tra via Guardione e via Bentivegna

Giuseppe Leone

Via Roma sta per tornare a respirare. Ci vorranno ancora dei mesi per mettere la parola fine nella zona ai lavori per la realizzazione del collettore fognario, ma residenti e automobilisti che ogni giorno percorrono la zona all'altezza di via Guardione e via Bentivegna possono almeno tirare un sospiro di sollievo. Il pozzo che doveva essere realizzato è stato completato e l'Ufficio Traffico del Comune ha già preparato un'ordinanza che restituisce questa porzione di via Roma alla circolazione dei mezzi. Insomma, si chiude (parzialmente) un capitolo dei lavori per il collettore che non è stato certo privo di polemiche e tensioni tra continue proroghe, proteste dei residenti e anche scambi di accuse tra l'ormai ex assessore all'Edilizia Emilio Arcuri e la Telecom che, secondo Arcuri, avrebbe rallentato gli scavi.

Attenzione, proprio perché ancora l'opera non è completata, sarà disponibile al transito solo una parte della carreggiata, perché lungo l'altra fetta di asfalto continuerà a fare base il cantiere del collettore. Questo perché, una volta realizzato il pozzo, scatterà una nuova fase dei lavori per la lunga tubatura che dovrà terminare in via Emerico Amari e ci vorranno altri sei mesi. Dunque, se ne parlerà in autunno, se tutto va bene, vedere completata questa fase dei lavori in via Roma, anche se dagli uffici del Comune precisano che i prossimi sei mesi di lavoro saranno meno invasivi dal punto di vista del traffico perché le opere si svolgeranno sotto la superficie.

Tornando a questi giorni, resta la novità della tanto agognata riapertura al traffico che potrebbe già avvenire entro la fine di questa settimana o al massimo nel corso della prossima. Con l'apertura di una parte di carreg-

**In arrivo l'ordinanza
L'altra porzione resterà
chiusa fino a via Amari
per sei mesi,
vanno passati i tubi**

giata, dunque, macchine e moto potranno procedere verso piazza Sturzo. Stesso percorso obbligato per gli autobus che non potranno procedere in direzione stazione. Ma c'è un altro aspetto da sottolineare: riapre al traffico via Roma, ma allo stesso tempo l'assetto della viabilità attuale nella zona rimane lo stesso. Era aprile dello scorso anno quando, proprio per permettere i lavori del collettore, venivano cambiati i sensi di marcia con la possibilità ai mezzi di proseguire per via Cavour per poi svoltare a destra per via Villafermosa, fino ad arrivare all'incrocio con via Mariano Stabile. Ebbene, questa alternativa rimane e, c'è da pensare, resterà almeno fino a quando via Roma non sarà del tutto liberata da scavi e transenne. Con la riapertura parziale al traffico di questo tratto di via Roma, dunque, i mezzi che arrivano dalla stazione centrale, di fatto arriveranno tre possibilità, una volta arrivati all'incrocio con via Cavour: svoltare a destra lato mare o a sinistra fino a via Villafermosa o proseguire dritto lungo via Roma.

Tutto questo, mentre a metà febbraio è scattato un nuovo step dei lavori, diviso in 4 fasi, per la realizzazione del collettore. È iniziata la parte dei lavori che nei piani del Comune dovrebbe terminare il 23 marzo. Via Domenico Scinà è stata chiusa nel tratto compreso tra largo Alfano, escluso, e via Bontà, esclusa. Anche la seconda fase dovrebbe durare un mese abbondante, fino al 30 aprile. Via Scinà sarà ancora chiusa, ma stavolta nel segmento tra via Bontà e piazza Sturzo, area di valle, sino al prolungamento di via Rosina Muzio Salvo.

A maggio, invece, il teatro principale del cantiere diventerà piazza Sturzo. Nella fase 3, fino al 31 maggio, sarà chiusa l'area laterale di mare della piazza nel tratto compreso tra il prolungamento di via Rosina Muzio e via Benedetto Gravina con l'istituzione del divieto di sosta. Nella speranza che fino a fine maggio si proceda senza intoppi, poi dovrebbe partire fino al 22 giugno la quarta e ultima fase, quella che incrocerà il cantiere dell'anello ferroviario. In questa ultima parte del cantiere ci sarà la chiusura di via Roma, nel tratto compreso tra 25 metri dopo via Emerico Amari e via Benedetto Gravina. (*GILE*)

Le organizzazioni di categoria si rivolgono a Rfi

«Mantenere gli impegni per i lavoratori licenziati»

La tensione scorre lungo i binari del passante per quanto riguarda il futuro degli operai della Sis licenziati. I lavori sono ripresi con le imprese affidatarie, mentre le maestranze Sis restano a casa o in cassa integrazione e i sindacati hanno alzato la voce nelle ultime ore, chiedendo un incontro con Rfi.

«Si sono assunti precisi impegni e vanno rispettati. Il verbale siglato lo scorso 14 novembre impegna i soggetti firmatari - Rfi, assessorato Infrastrutture e organizzazioni sindacali - a convocare un tavolo di confronto utile a riassorbire secondo norme le maestranze licenziate da Sis. Oggi invece, a

fronte della consegna lavori riguardanti la stazione di Capaci e la sottostazione di Tommaso Natale, registriamo che quell'accordo è stato disatteso», rivendica Ignazio Baudo, segretario generale Feneal Uil Palermo. Che poi sottolinea: «Prendiamo positivamente atto della ripresa delle attività di alcune aziende affidatarie ma restiamo fortemente preoccupati circa il destino dei lavoratori della Bolognetta ancora in cigs».

**Uil e Cgil all'attacco
«Riassumere 80 ex Sis
e riassorbire i 130
della Bolognetta Scpa
in cassa integrazione»**

La storia dei due appalti, infatti, è simile. I due cantieri, per varie vicissitudini, si sono fermati e, spariti i contraenti generali (nel primo caso la Sis, nel secondo la Cmc di Ravenna), i lavori proseguono con le imprese affidatarie. E con altri operai. E anche la Fillea Cgil Palermo va all'attacco e chiede la riassunzione degli 80 edili licenziati ex Sis e il riassorbimento dei 130 lavoratori ancora in cassa integrazione della Bolognetta Scpa.

«Nei cantieri che ripartono con la consegna alle aziende affidatarie, non si può non tenere conto delle maestranze che erano precedentemente impegnate nei

lavori dello stesso appalto - dichiara il segretario generale Fillea Cgil Palermo Piero Ceraulo - Per la Fillea Cgil è paradossale assistere a uno spacchettamento della forza lavoro, a una diversificazione che non fa altro che rallentare il completamento delle opere, lasciando a casa centinaia di lavoratori. Viene meno un concetto di affidabilità tra le parti».

Il clima incandescente sul fronte lavorativo legato alle due grandi opere, che procedono a rilento e con ritardi di anni, sono al centro delle motivazioni dello sciopero generale unitario delle costruzioni che Feneal, Filca e Fillea terranno il 15 marzo a Roma. (*GILE*)



Il collettore. A giorni è prevista l'apertura parziale di un tratto di via Roma